



# RIVOLUZIONE COMUNISTA

Foglio murale a cura dell'Esecutivo Centrale

## L'alternanza scuola-lavoro

**non è un semplice modello di lavoro gratuito, è uno strumento di disciplinarismo distruttivo - trasformare la scuola-azienda del capitalismo putrescente in un cardine di sapere collettivo**

Il 13 ottobre decine e decine di migliaia di studenti professionali e liceali del triennio finale degli istituti superiori si sono riversate sulle piazze di un gran numero di città (si parla di una settantina) per protestare, dopo due anni di sperimentazione all'ingresso nel terzo anno 2017-2018, contro l'"alternanza scuola lavoro" innalzando cartelli e striscioni «no allo sfruttamento», «no al lavoro gratis». Si è trattato della prima mobilitazione contro l'"obbligo formativo aziendale" che nel triennio investe un milione e mezzo di studenti (nell'anno scolastico 2015-16, primo anno, 653.000 studenti; nel secondo 2016-17 1.150.000; nel terzo 2017-2018 1.500.000). L'obbligo formativo, che la controriforma della scuola Giannini-Renzi del 2015 ha raddoppiato (400 ore per i professionali, 200 per i liceali), scatta come requisito necessario per l'esame di maturità a partire dal 2018-19. L'obbligo formativo non prevede salario, illude che il lavoro camuffato da formazione e chiamato "tirocinio" in azienda apra le porte a un'occupazione. Secondo dati di stampa circa 200.000 imprese (società, enti, istituti, studi, artigiani, ecc.) hanno offerto la loro disponibilità a consentire "tirocinii" professionalizzanti. Un sommario bilancio di questi tirocinii, relativo al biennio trascorso, indica che nella stragrande maggioranza dei casi specialmente per gli studenti liceali (per i professionali già in esperimento dal 2005 la situazione è diversa per il loro diretto rapporto con le imprese) la "formazione" è consistita nel pulire i cessi, fare fotocopie, piegare pantaloni, apporre targhette o nel passare il tempo senza fare nulla. L'alternanza scuola-lavoro alla luce pratica si è dimostrata per quella che è, come intento e fine da noi denunciato nell'opuscolo contro la "buona scuola" di Giannini-Renzi, «Per una scuola a servizio delle masse non delle imprese», edito l'11/9/2015, un canale disciplinare di sottomissibilità e depreddabilità della forza-lavoro studentesca da parte delle imprese. E, quindi, l'indignazione di ragazze e ragazzi non può che crescere.

La manifestazione di venerdì è stata indetta da Rete degli Studenti Uds Link Udu e appoggiata da FLC e Cgil, ossia dalle associazioni studentesche più interclassiste e compromesse e dai sindacati di regime, che tendono a deviare le tensioni e a spegnere gli incendi. I cortei che hanno solcato le numerose piazze (Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, L'Aquila, Trieste, ecc.) sono stati tesi e determinati. Scontri tra studenti e forze dell'ordine si sono verificati a Palermo, Napoli, Roma, Milano. Bersagliate/i le Camere di Commercio, i McDonald's, i negozi di zona, Edison e tantissimi empori commerciali. Tutta l'impalcatura dell'alternanza scuola-lavoro è stata, nelle sue presunzioni e falsità come quelle contenute nel comma 33 della legge (in cui si assume che la finalità è quella "di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti") lapidata e messa alla gogna.

Ma ora bisogna fare un passo avanti e uscire dalla rappresentazione di superficie e semplicistica che gli studenti siano soltanto costretti, come si predica con un falso linguaggio di «sinistra», a fare un "lavoro demansionato e non pagato" o "senza tutele". Nel meccanismo alternanza scuola-lavoro il "credito scolastico" non è legato allo svolgimento di un "tirocinio" specifico bensì alla perso-

nale presenza dello studente presso un'impresa registrata nella quale gli venga fatta svolgere un'attività qualsiasi o nessuna attività. L'obiettivo dell'alternanza non è quello di insegnare un mestiere allo studente, non si vede peraltro come questo possa avvenire per i liceali, bensì quello di farlo sottostare alle direttive dell'imprenditore, di imparare a subordinarsi alla disciplina e alla logica aziendali. In sostanza l'alternanza scuola-lavoro, spacciata come percorso formativo integrato attraverso il quale lo studente aggiungerebbe alle nozioni scolastiche il sapere pratico e le conoscenze tecnico-produttive, è una palestra di sudditanza giovanile alle imprese, a realtà senza scrupoli, nei cui confronti gli studenti non hanno peraltro mezzi tecnici di tutela delle energie da queste utilizzate essendo entrati in azienda non come merce forza-lavoro ma come soggetti in formazione. Quindi bisogna avere piena consapevolezza del funzionamento del meccanismo alternanza scuola-lavoro, senza scambiare l'apparenza con la sostanza e crede-

re di dire cose avanzate agitando gli slogan "no sfruttamento" "no gratis"; non si tratta di contrattare una mercede ma di respingere la sottomissione servile alle imprese. La scuola contemporanea, della controriforma renziana, non è una semplice fabbrica di lavoro seriale ripetitivo e gratuito; è una forma di distruggibilità competitiva delle nuove generazioni. Questa distruggibilità, di cui la gratuità della forza-lavoro è una manifestazione, contrassegna la condizione giovanile del nostro tempo fenomeno questo analizzato nell'ottobre 2008 dalla nostra 13ª Conferenza Femminile (ved. opuscolo *Donne per l'organizzazione rivoluzionaria* 9/2/2015). Quindi non basta lapidare l'impalcatura dell'alternanza bisogna sradicarla respingendo e sabotando il meccanismo della coazione al lavoro servile.

Concludiamo con le nostre indicazioni operative rimandando per l'approfondimento dei concetti sopra sintetizzati al citato primo opuscolo.

1) formare in ogni istituto gli organismi di lotta rivoluzionaria con l'ob-

iettivo di smantellare la scuola-azienda della distruggibilità competitiva e gettare le basi di una scuola ugualitaria solidale e cooperativa strumento di sviluppo sociale scientifico culturale.

2) Non stare mai alla coda del corpo insegnante, né al traino di movimenti e tendenze che illudono di cambiare la scuola stando al servizio del padronato e dello Stato; contare sempre sulla forza della propria organizzazione e sulla propria capacità di lotta.

3) Respingere ogni costo di studio e ogni forma di disciplinarismo; sabotare l'alternanza scuola-lavoro; smantellare i meccanismi di valutazione meritocratica e di standardizzazione; attribuire ai comitati studenteschi l'ultima parola in merito.

4) Collegare tra di loro i comitati di istituto; stringere contatti e legami con le forze d'avanguardia marxiste; inseguire la lotta contro il nuovo modello di scuola nella più vasta battaglia contro il governo in carica e il potere statale per il potere proletario.

## Le elezioni regionali in Sicilia e municipali a Roma

**indice del disdegno popolare di massa contro le affaristiche aggregazioni elettorali e il parlamentarismo truffaldino - È tempo di sbarazzarsi di tutto questo marciume; di organizzarsi nel partito rivoluzionario; di agire e battersi per il potere proletario**

Nella tornata del 5 novembre del rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana (Ars) aveva in palio 70 seggi rispetto ai 90 dell'ottobre 2012. Su 4.681.634 chiamati al voto hanno votato 2.179.474, circa 25.000 in meno del 2012, quando votarono 2.203.165. In percentuale si è recato alle urne il 46,7%. I voti si sono così ripartiti tra le 5 coalizioni e liste: 1) Centro-destra (Fi, Udc, FdI, Lega, Autonomisti) pres. Nello Musumeci, 39,8% seggi 35; 2) Movimento 5 Stelle, pres. Giancarlo Cancelleri, 34,7% seggi 19; 3) Centro-sinistra (Pd, Ap, Sicilia Futura, Idv, Arcipelago) pres. Fabrizio Micari, 18,7% seggi 13; Sinistra (SI, Mdp, Art. 1, Verdi, Rif. Com, Mov. Civici) pres. Claudio Fava, 6,1% seggi 3; Movimento Siciliani Liberi, pres. Roberto La Rosa 0,8%. Una particolarità delle elezioni siciliane è il "voto disgiunto" che consente di votare una lista e di dare la preferenza al candidato presidente di un'altra lista. In virtù di questa alternativa il M5S, che come lista ottiene il 26,7%, sale al 34,7% ossia di 8 punti per effetto delle preferenze ottenute da Cancelleri sintomatiche di interessi clientelari. Poca influenza ha avuto invece il "voto disgiunto" tanto per Musumeci, scarto in più dell'1,6%, quanto per Fava, scarto in più dello 0,9%. In sintesi il voto ha riflesso, nel generale disfacimento del sistema rappresentativo parlamentare e nell'asfissiante situazione meridionale, in particolare della Sicilia avvinghiata da un asfittico mercato del lavoro e da un realtà sociale segnata da disoccupazione cronica da depauperamento da disanguante flusso migratorio verso il nord interno ed estero, il disprezzo e il risentimento popolare accumulati nei confronti della masnada di politicanti affaristici. La promessa del neo-eletto di destra che la Sicilia "diventerà bellissima" ha ora davanti: le centinaia di migliaia di famiglie in povertà assoluta, il milione di disoccupati e giovani che un lavoro non lo cercano, la gamma scassata dei servizi sanitari, scolastici, dei trasporti, ecc.

Nelle elezioni di Ostia, X municipio della capitale con 250.000 abitanti, cir-

coscrizione confinante con Fiumicino e litorale romano, fissate per riformare il consiglio municipale dopo due anni di commissariamento per corruzione e criminalità i chiamati a votare erano 185.661. Hanno espresso il voto 67.027, pari al 36,1% degli elettori. I voti, in ordine di grandezza, si sono così suddivisi tra le liste partecipanti: 1ª) M5S con Giuliana Di Pillo 19.845 (30,2%); 2ª) Coalizione di centro destra Monica Picca 17.424 (26,7%) così ripartiti all'interno: FdI 6.105 (9,7%), F.I. 5.324 (8,5%), Noi Salvini 2.617 (4,2%), Liberi 1.380 (2,2%), Picca Presidente 1.306 (2,1%); 3ª) Pd Athos De Luca 13,8%; 4ª) Casa Pound Luca Marsella 9,1%; 5ª) Lista civica Franco De Donno 8,6%; 6ª) Liste civiche Andrea Bozzi 5,5%; seguono altre tre liste con il 3,6% (Eugenio Bellomo), 1,3% (Giovanni Fiori), 1,3% (Marco Lombardi). Vanno al ballottaggio il 19 prossimo il M5S che, nelle comunali del 2016, aveva raggiunto al primo turno il 44% dei voti; e il centro destra.

Il collasso del voto municipale, data la profluvie di liste elettorali rappresentanti tutte le coloriture politiche nazionali e locali, è una chiara manifestazione del discredito di massa nei confronti di tutte le tendenze e conventicole confusesi nella gestione amministrativa col malaffare e sorde al progressivo degrado urbano. La stragrande maggioranza degli ostiensi diffida o ripudia M5S, centrodestra in tutte le sue sigle e combinazioni, Pd, le varie correnti di sinistra e liste civiche. È ipocrita spiegare la caduta verticale del voto con l'assenza dello Stato nel municipio o col predominio sulla stessa della criminalità organizzata. A Ostia lo Stato è onnipotente basta ricordare che l'amministrazione municipale è stata reiteratamente commissariata e che il 14 si è mobilitato il «comitato straordinario per l'ordine e la sicurezza». A Ostia mafia e criminalità organizzata hanno lo stesso radicamento che esse vantano in altri municipi. La testata con cui Roberto Spada ha fracassato, davanti la sua palestra di "Nuova Ostia" ove si allenano gli sprangatori

neofascisti, il naso al giornalista Rai Daniele Piervincenzi prendendo poi a ranelle il cameraman Edoardo Anselmi in compagnia del primo, è un atto di spavalderia di un sodale di primo piano del clan di quartiere che si chiude in questo confine. L'area di Ostia è popolata da un esteso proletariato urbano che è in assoluto la principale forza sociale del municipio e che è quotidianamente assillato dal poco lavoro dal basso salario dalla fatiscenza degli abitati popolari dalle montagne di rifiuti dalle prevaricazioni amministrative e poliziesche. Il 14 la sindaca Raggi ha scelto furbescamente Acilia (ove Casa Pound ha preso la percentuale più alta di voti, il 15%) per propagandare il progetto di raccolta della differenziata con i "bidoncini intelligenti", cioè spie, che è un modo repressivo e razzista di gestire un servizio elementare garantito dalla spontanea cooperazione degli interessati. Il collasso del voto passa ora alla verifica del ballottaggio.

In conclusione il voto regionale della Sicilia e quello municipale di Ostia, entrambi accomunati dal non voto, anticipano: a) l'instabilità e la frammentazione della ibrida coalizione di centro-destra per i contrasti tra neoliberalisti patriottici lepenisti anche se dovessero stringersi alla gamba "siamo italiani"; b) l'ulteriore assottigliamento del Pd; c) il tonfo delle sinistre moderate e radicali; d) l'afflosciamento del sistema parlamentare. E pongono come priorità l'attacco proletario al marcio potere locale, al criminale potere centrale, agli apparati statali di repressione e controllo e delle bande ausiliarie parallele.

**SEDI DI PARTITO - Milano:** P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.  
**Sito internet:** www.rivoluzionecomunista.org  
**e-mail:** rivoluzionec@libero.it  
**Nucleo territoriale Senigallia-Ancona** e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Foglio murale n.636 del 15/11/2017